

Botteghe artistiche senza eredi

Mancano nuove leve - Fatturati sotto i 30mila euro e mercato ancora limitato

Giuseppe Latour

■ Romano, meno di cinquant'anni, livello di istruzione medio alto. Il primo rapporto sull'artigianato artistico di Bic Lazio, la società della Regione che fornisce assistenza ad imprese e aspiranti imprenditori, compone un identikit piuttosto inconsueto dei piccoli produttori così diffusi nel nostro territorio. Lavorano soprattutto nella capitale, sono prevalentemente orafi, ceramisti e vetrai. E soffrono di quattro difficoltà strutturali: dimensioni troppo limitate, scarsa propensione a cercare nuovi mercati, poca conoscenza di canali commerciali diversi dalla vendita diretta. Ma, soprattutto, non hanno eredi ai quali insegnare il proprio mestiere.

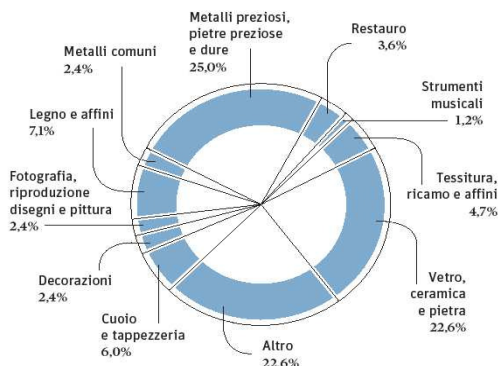
Il rapporto segue un bando della Regione, per sostenere l'artigianato artistico con un pacchetto di servizi e l'inserimento delle imprese in un sito web dedicato, e parte analizzando la distribuzione territoriale delle attività. Queste si collocano prevalentemente nell'area di Roma (24,2%), seguita dalla provincia di Roma (21,9%), Viterbo (19,9%), Latina (19,3%), Frosinone (13,3%) e Rieti (0,9%). Guardando ai settori, nel Lazio il maggior peso è per vetro, ceramica e pietra (24,8%), seguite dai metalli pregiati e dalle pietre preziose (21,3%), dal legno (10,7%), e dai metalli comuni (7,5%).

Il settore è caratterizzato dall'autoimprenditorialità: è costituito prevalentemente da ditte individuali (75%), mentre appena un 5% impiega oltre 5 addetti. In caso di necessità, però, si fa usualmente ricorso all'apporto di collaboratori esterni: tra il 25% e il 35% degli artigiani dichiara di far ricorso a operai e professionisti. Sul piano anagrafico l'artigiano del Lazio è piuttosto giovane e con una buona istruzione: il 62,7% ha meno di 50 anni. E solo il 25,8% non ha un diploma. Conosce almeno una lingua straniera, nel 71,2% dei casi, e il 92% vive del proprio mestiere.

«Il bando sull'artigianato artistico e il rapporto di ricerca - spiega Pietro Di Paolo, assessore alle Attività produttive - rappresentano il primo, importante passo, nell'ambito del percorso di valorizzazione di questo specifico settore. Stiamo pensando a un brand, che identifichi e certifichi il maestro artigiano, rappresentando una garanzia di qualità e di professionalità». Ma non ci sarà solo il "bollino di qualità", Di Paolo parla anche di nuovi stanziamenti a favore del settore: «Nel 2012 attiveremo i bandi di settore "Pia" (Pacchetti integrati di agevolazio-

Il treno da oreficeria, vetro e ceramica

Distribuzione delle imprese di artigianato artistico a Roma per settore di attività



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore Roma su dati Bic Lazio



ANTONELLA DI GIROLAMO / BUEENVISTA

ni), con una dotazione finanziaria di circa 4,5 milioni di euro. Si tratta di contributi a fondo perduto per investimenti realizzati dalle imprese artigiane, volti anche all'incremento occupazionale e alla tutela e alla sicurezza nei luoghi di lavoro».

Il rapporto, però, analizza soprattutto i problemi del settore. Il primo sono le dimensioni. Il peso economico di queste imprese non è molto rilevante: ben il 61,9% fattura meno di 30mila euro all'anno e appena l'11,4% oltre i 120mila. La seconda questione è rappresentata dal rapporto con i mercati. La quasi totalità delle imprese, infatti, non supera il mercato regionale (75% circa) mentre è davvero scarsa la quota di coloro che lavorano sui mercati esteri: circa il 6 per cento. Un tema legato a quello dei canali di vendita solo il 12,4% degli artigiani sa cosa sia il commercio elettronico e ha dimestichezza con internet. Infine, c'è il problema della trasmissione del mestiere: un artigiano su tre non pensa di avere un possibile successore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA